delle sue istituzioni e dei valori della Resistenza, esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi del cessato regime fascista e dell'affine regime nazionalsocialista del III Reich (militarismo, autorità, gerarchia, antipartitismo, antisemitismo, ecc.) ed infine professione di idee e programmi razzisti, in particolare antisemitici, col presentare e definire gli ebrei « autori della sovversione mondiale », « nemici dell'uomo », « gang internazionale », « predoni », con l'accusarli di avere « dolosamente inventato » la storia degli eccidi nei campi di concentramento di Buchenwald, di Auschwitz e di Dachau, di essere stati la causa prima di quasi tutte le guerre, i promotori della rivoluzione russa e delle altre grandi rivoluzioni occidentali, di compromettere e porre in pericolo la pace nel mondo con lo spionaggio permanente e la conquista dei principali centri del potere economico e politico mondiale, di avere occupato la Palestina in forza dell'oro, delle ruberie, degli assassini e di una legislazione criminale, di avere nel loro programma la sottomissione e lo sterminio di tutti gli altri popoli della terra, e in generale col muovere loro accuse atte a suscitare repulsione nella comunità e propositi di discriminazione o persecuzione razziale.

In Roma, Milano, Padova, Treviso, Castelfranco Veneto e nelle altre località risultati dai singoli capi di accusa, fino al 4-12-1971 relativamente al Freda ed al Ventura, e fino alla data odierna relativamente al Rauti e alle altre persone finora sconosciute.

2) Del delitto P.P. dagli artt. 81 CPP e 110 CP e 6 Legge 2-10-1967 n. 895, per avere, in concorso fra loro, con più azioni esecutive del medesimo programma criminoso (particolarmente enunciato nel capo n. 1) fatto scoppiare — e il Freda personalmente deposto — allo scopo di suscitare tumulto ed incutere pubblico timore:

A) alle ore 19 circa del 26 aprile 1969, un ordigno carico di circa kg. 1 di miscela a base di clorato e nitrato, posto a contatto con un involucro contenente benzina o altra sostanza infiammabile che, a seguito dell'esplosione dell'ordigno, scoppia spargendo la sostanza infiammabile nell'interno dello stand della Fiat alla Fiera Campionaria di Milano, cagionando danni a persone ed a cose meglio descritti nei capi che seguono:

B) alle ore 20,45 circa del 25 aprile 1969 un ordigno composto delle stesse sostanze sopra precisate, il quale, scoppiando con tre detonazioni successive, cagionava danni all'ufficio cambio della Banca Nazionale delle Comunicazioni situato nella Stazione Centrale di Milano.

3) Del delitto P.P. degli artt. 81 CPP, 110, 582, 583 n. 1 585 C.P., per avere, in concorso fra loro, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo relative all'esplosione nello stand Fiat della Fiera Campionaria di Milano, cagionato a:

A) Luzzoli Dario, Lavore Gaetano, Pagni Luigi, Celli Alvaro, Andreotti Alberto, Gerosa Giuseppe, Viotti Laura, Rech Margherita, Zannoni Renato, Tundo Vittorio, D'Agostino Antonietta, De Bartolo Michele, De Bartolo Barbara, Rutigliano Angela e Savina, Del Corso Renato, Valzano Silvano ed Adis Arcangelo, lesioni personali di varia natura durata ed entità comunque non superiori a giorni 40.

B) Salfa Giulio e Spada Elio, lesioni personali rispettivamente guaribili in giorni 65 e 95.

4) Del delitto P.P. dagli artt. 81 CPP, 110, 635 CPP, n. 3 C.P., per avere in concorso fra loro nelle circostanze di tempo e di luogo indicate nel capo della rubrica, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, cagionato:

A) nello Stand Fiat della Fiera Campionaria di Milano due squarci nelle parti inferiori di due pannelli in tela raffiguranti autovetture antiche, la rottura dell'intelaiatura di sostegno dei pannelli, la devastazione dell'interno della sala ove era installato un proiettore illuminante i suddetti pannelli.

B) Nell'ufficio cambio della Banca Nazionale delle Comunicazioni della Stazione Centrale di Milano, la frantumazione dei cristalli, delle porte di ingresso e del bancone riservato al pubblico, nonché la devastazione di pareti di legno anche per effetto dell'incendio sviluppatosi in seguito alla deflagrazione.

5) Del delitto P.P. dagli artt. 56 110 C.P. e 6 Legge 2-10-1967 n. 895 per avere in concorso fra loro compiuti atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare, allo scopo di suscitare tumulto e di incutere pubblico timore, lo scoppio di un ordigno esplosivo composto di un involucro di ferro, due batterie a secco, un orologio Ruhla,

un detonatore e circa 110 grammi di nitrato di ammonio che, in esecuzione del programma criminoso enunciato nel capo n. 1 della rubrica, veniva deposto da persona non identificata sul davanzale della finestra sita di fronte alla stanza n. 430 dell'ufficio istruzione del Palazzo di Giustizia di Milano, esplosione che non si verificava per causa indipendente dalla volontà dei colpevoli. Accertato in Milano alle ore 19 circa del 24-7-1969.

6) Del delitto P.P. dagli artt. 81 CPP, 110 CP e 6 legge 2-10-1967 n. 895, per avere in concorso fra loro con più azioni esecutive del programma criminoso, descritto nel capo n. 1 della rubrica, promosso, organizzato e finanziato, al fine di suscitare tumulto e di attentare alla sicurezza pubblica, i seguenti atti dinamitardi, consumati o tentati in varie località sui treni delle Ferrovie dello Stato, per mezzo dello scoppio di ordigni aventi le medesime caratteristiche e composizioni (un orologio Ruhla, due batterie a secco Superpila, un detonatore, una saponetta di tritolo, un congegno di accensione con fiammifero contro-

A) Il 9 agosto 1969 in Grignano di Zocco, Vicenza, (treno D. 404), in Pescara (treno 791) in Alviano, Terni (treno DD. 46), in Chiari (Brescia) (treno straordinario 15743), in Pescina (L'Aquila (treno DD. 778), in Caserta (treno TV 991 due esplosioni), in Mira-Venezia (treno DD. 47): esplosione dei suddescritti ordigni a orologeria con carica di tritolo.

B) L'8 agosto 1969 in Milano (treno 154) e il 9 agosto 1969 in Venezia (treno 544): esplosione tentata di analoghi ordigni ad orologeria carichi di tritolo. Continuazione cessata in Venezia alle ore 8.15 dell'8 agosto 1969.

7) Del delitto P.P. dagli artt. 81 CPP, 110, 432 I com-

ma CPP, per avere in concorso fra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, posto in pericolo la sicurezza dei pubblici trasporti per ferrovia mediante gli atti terroristici specificati nel capo n. 6 della rubrica.

8) Del delitto P.P. dagli artt. 81, 110, 582, 583 n. 1, 585 CP, per avere in concorso fra loro, mediante gli attentati dinamitardi specificati nel capo n. 6, volontariamente cagionato a:

A) Carusi... viaggianti sul treno DD. 46, in Alviano, (Terni) lesioni personali rispettivamente guarite in giorni 40 e in oltre 40 giorni;

B) Rossi Rosina... viaggianti sul treno straordinario 15743, in Chiari, Brescia, lesioni personali rispettivamente guarite in gg. 4, gg. 15 e in oltre 40 gg.;

C) Pietrobini Paolo viaggiante sul treno DD. 47, in Mira-Venezia, lesioni personali guarite in gg. 7;

D) Distaso Rosa... viaggianti sul treno TV 991, in Caserta, lesioni personali rispettivamente guarite in gg. 2, gg. 3 e gg. 15. Continuazione cessata in Caserta alle ore 3.10 circa del 9 agosto 1969.

9) Del delitto P.P. dagli artt. 81 CPP, 110, 636 1.o e 2.o comma n. 3. C.P., per avere in concorso tra loro, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, cagionato il danneggiamento delle vetture dei treni delle FF.SS. indicate nel capo n. 6 della rubrica, precisamente in Grignano di Zocco, Pescara, Alviano, Chiari, Pescina, Mira e Caserta. Continuazione cessata in Caserta alle ore 3.10 circa del 9 agosto 1969.

10) Del delitto P.P. dagli artt. 61 n. 2, 110 C.P. e 2 legge 1967 n. 895, per avere, in concorso fra loro, direttamente o per interposta persona, illegalmente detenuto per la esecuzione degli atti terroristici concordemente programmati;

A) Un numero imprec-

sato di fucili automatici da guerra e due cassette contenenti pallottole cal. 9 per armi automatiche da guerra che il Ventura Giovanni deteneva in un appartamento affittato in via Manin di Treviso sino al settembre 1969;

B) Un ingente quantitativo di armi da guerra ed esplosivi e cioè: 5 mitra, 6 pistole col. 9 (di cui cinque con silenziatore), due canne di pistola cal. 9, vari caricatori relativi ai mitra e alle pistole suddette, due caricatori per pistole cal. 7,65, circa 3 mila cartucce e munizioni cal. 9 per mitra e pistole, vari accessori per la pulizia delle canne e la lubrificazione delle armi, una decina di candelotti di dinamite e 35 cartucce di polvere esplosiva gelatinosa, materiale detenuto dal Freda e dal Ventura Giovanni, con l'interposizione di Ventura Angelo, Pan Ruggero, Comacchio Franco, Zanon Ida e Marchesin Giancarlo, in Castelfranco Veneto fino al 5 novembre 1971;

C) gli ordigni esplosivi relativi agli attentati commessi il 5 aprile 1969 nello stand Fiat della Fiera Campionaria di Milano e nell'ufficio cambio della Banca Nazionale delle Comunicazioni della Stazione Centrale di Milano, il 24 luglio 1969 nel Palazzo di Giustizia di Milano, il 9 agosto 1969 sui treni delle FF.SS., permanenza cessata in Castelfranco V. (TV) il 5-11-1971.

11) Del delitto PP dagli artt. 61 n. 2 110 CP e 1 legge 2-10-1967 n. 895, per avere, in concorso fra loro, fabbricato o fatto fabbricare, senza autorizzazione, gli ordigni esplosivi destinati all'esecuzione degli attentati dinamitardi commessi il 25 aprile 1969 in Milano, il 24-7-1969 in Milano e il 9-8-1969 in varie località sui treni delle FF.SS. e, a tale scopo ovvero per l'esecuzione di